

Antonio Segni

(1891 – 1972)

Dopo la laurea in Giurisprudenza nel 1913, inizia le sue due carriere: dal 1919 è iscritto al Partito popolare italiano e nel 1920 è incaricato dell'insegnamento in Diritto processuale civile. È Ordinario di Procedura civile e ordinamento giudiziario nella libera Università di Perugia dal 1924 al 1925, quando diventa Professore di Procedura civile nell'Università di Cagliari.

Scrive diversi trattati sul tema dell'intervento, come l'intervento adesivo, l'intervento volontario in appello, e pubblica su *Studi sassaresi*, la rivista della Facoltà di Giurisprudenza, la legislazione processuale e la riforma del dopoguerra, l'opposizione del convenuto nel procedimento monitorio, e il breve saggio *Revisione degli estimi catastali e la Sardegna*.

L'impegno politico non gli impedisce, nel dopoguerra, di studiare il giudice istruttore nel processo civile, l'unità del processo, in *Rivista italiana di scienze giuridiche*, il processo civile nello Stato contemporaneo.

Nel 1930 si trasferisce a Sassari, dove tiene la cattedra di Diritto processuale sino al 1953. Sono anni dedicati allo studio, ma attenti anche all'evoluzione della situazione politica italiana. Nel 1946 è eletto Rettore e confermato sino al 1951. Dal 1954 è chiamato alla cattedra di Diritto processuale civile dell'Università di Roma, che lascerà soltanto quando andrà in pensione, nel 1961.

Intanto il suo impegno in politica lo porta pressoché stabilmente a Roma. Nel 1944 è eletto nel Consiglio nazionale della Dc e nello stesso anno è sottosegretario all'Agricoltura nel governo Bonomi: lo sarà anche nei governi Parri e De Gasperi, e nel secondo governo De Gasperi diventa ministro dell'Agricoltura. Più volte Presidente del Consiglio dei Ministri nell'Italia repubblicana e dal 1962 al 1964 Presidente della Repubblica.

Uomo profondamente interessato all'economia agricola dell'isola e alla condizione dei contadini che si manifesta nella Legge stralcio della riforma agraria del 1950.

